

THE LIGURIAN ARCHIVE OF POPULAR  
WRITING: ORIGINS AND DEVELOPMENT

# L'Archivio Ligure della Scrittura Popolare: origini e sviluppi

Fabio Caffarena

**Università di Genova**

fabio.caffarena@unige.it - <https://orcid.org/0000-0003-3114-9644>

---

Fecha recepción 22.12.2020 / Fecha aceptación 03.04.2022

## Riassunto

L'Archivio Ligure della Scrittura Popolare, fondato da Antonio Gibelli nel 1986 presso il Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea, dal 2017 è un centro di ricerca e documentazione del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova. La sua attività è finalizzata al recupero, allo studio e all'utilizzo didattico delle testimonianze scritte della gente comune nei secoli XIX e XX, con l'intento di analizzare i processi di affermazione della soggettività che affiorano fra le scritture di migranti, soldati, operai, donne e bambini.

## Parole chiave

Scrittura, archivio, gente comune, soggettività.

## Abstract

The Ligurian Archive of Popular Writing (L'Archivio Ligure della Scrittura Popolare) was founded in 1986 by Antonio Gibelli in the Department of Modern and Contemporary History. Since 2017, it has served as a research and documentation centre in the Department of Education Sciences at the University of Genoa. Its mission is the recovery, study and educational use of nineteenth- and twentieth-century written testimonies by ordinary people, in order to analyse the processes of affirmation of subjectivity that emerge in the writings of migrants, soldiers, workers, women and children.

## Keywords

Writing, archive, ordinary people, subjectivity.



## Per un archivio della scrittura popolare a Genova

Il manifesto programmatico «Per un Archivio interregionale della scrittura popolare»<sup>1</sup> – elaborato nel 1986 sulla scia della proficua esperienza didattica e di ricerca condotta in Trentino da un gruppo di studiosi legati alla rivista *Materiali di Lavoro* – ha segnato un percorso a lungo trascurato dalle principali direttrici storiografiche accademiche nazionali: una prospettiva – in alcuni casi ancor oggi criticata come affetta da un’inclinazione populista<sup>2</sup> – rivolta ai processi di affermazione della soggettività registrati dalle pratiche epistolari, diaristiche e memorialistiche della gente comune, destinata presto ad affermarsi e a produrre risultati assai significativi.

In quel periodo, un filone di ricerca in tale direzione era stato attivato autonomamente da parte di Antonio Gibelli, titolare dell’insegnamento di Storia Contemporanea presso l’allora Istituto di Storia moderna e contemporanea dell’Università di Genova, con riferimento soprattutto alle tematiche di storia dei processi migratori e della Grande Guerra: i materiali reperiti, riprodotti con molta lentezza tramite le tecniche in uso del microfilm e della microfiche, venivano allora sommariamente catalogati e in qualche caso trascritti nelle tesi di laurea. Fu questo il primo nucleo di ciò che doveva diventare l’Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP), incarnazione di un’idea di innovazione storiografica che trovò terreno fertile di sviluppo nel gruppo di studiosi incardinati nella disciplina contemporaneistica: oltre allo stesso Gibelli, considerato l’ispiratore dell’archivio, Piero Conti, Giuliana Franchini e Augusta Molinari. A conferma di quanto stava avvenendo su scala nazionale, anche a Genova fu

---

1. “Per un archivio interregionale della scrittura popolare”, *Materiali di lavoro*, 1-2, 1986, 223-227. I sottoscrittori furono Pietro Clemente (Siena); Lorenzo Coveri (Genova); Fabio Foresti (Bologna); Emilio Franzina (Verona); Nicola Gallerano (Sassari); Antonio Gibelli (Genova); Mario Isnenghi (Padova); Augusta Molinari (Genova); Luisa Passerini (Torino); Sandro Portelli (Roma); Glauco Sanga (Pavia); Camillo Zadra e il gruppo della rivista *Materiali di lavoro*. Il documento programmatico venne pubblicato anche in *Movimento operaio e socialista*; *Rivista italiana di dialettologia*; *Venetica*; *La ricerca folklorica*; *I giorni cantati*; *Memoria e Fonti orali. Studi e ricerche*.

2. Cfr. ad esempio le considerazioni apparse nel lavoro di Lorenzo Benadusi, *Ufficiale e gentiluomo. Virtù civili e valori militari in Italia, 1896-1918*, Milano, 2015, 9-24 e, sul populismo storiografico, Emilio Gentile, “Una lunga amicizia intellettuale”, in Lorenzo Benadusi, Giorgio Caravale (a cura di), *Sulle orme di George L. Mosse: interpretazioni e fortuna dell’opera di un grande storico*, Roma, 2012, 128-154.

subito stretta la collaborazione col settore disciplinare linguistico, rappresentato da Lorenzo Coveri<sup>3</sup>. Infine, un importante contributo alle attività dell'ALSP arrivò anche da neolaureati e studenti coinvolti nelle ricerche<sup>4</sup>.

Il gruppo – cui dal 1988 al 1990 fu affidata la redazione del bollettino di informazioni distribuito ai centri e agli studiosi interessati<sup>5</sup> – contribuì a gettare le basi di una solida esperienza scientifica e archivistica nell'ambito della Federazione Nazionale degli Archivi della Scrittura Popolare, nata per favorire e coordinare le ricerche interdisciplinari (storiche, linguistiche, letterarie, paleografiche, antropologiche) e agevolare la comunicazione delle informazioni, la metodologia di ricerca, oltre a precisare e uniformare i criteri di classificazione dei materiali<sup>6</sup>.

Nei primi anni di attività l'archivio ligure stabilì sul territorio una fitta rete di rapporti con istituzioni culturali e studiosi impegnati in ricerche su alcune aree della Liguria appenninica in cui erano state avviate raccolte di testimonianze orali e di documenti riguardanti la civiltà contadina, come nel caso del Museo etnografico della Lunigiana, del Museo contadino di Cassego, in Val di Vara, del Centro Culturale Isolese di Isola del Cantone e delle attività condotte in Val Fontanabuona sui fenomeni migratori locali. Nello stesso periodo, il lavoro di ricerca di alcuni studenti in Val Bormida, nell'entroterra savonese, ebbe proficue ricadute sull'archivio grazie alla notevole quantità di materiali, che fu possibile acquisire, riguardante soprattutto il Primo conflitto mondiale<sup>7</sup>.

---

3. Una sinergia che si è rinnovata in tempi più recenti con un altro docente genovese, Enrico Testa, di cui si veda *L'italiano nascosto. Una storia linguistica e culturale*, Torino, 2014.

4. In particolare, Gino Bogliolo, Maria Giuseppina Cioli, Federico Croci, Irene Guerrini e Marco Pluviano.

5. Il bollettino di informazioni *Archivio della Scrittura Popolare*, il cui numero zero curato dalla redazione genovese risale al febbraio 1988, era espressione del gruppo di ricerca nazionale che aveva promosso la costituzione dell'Archivio di Scrittura Popolare.

6. Sulla nascita degli archivi di scrittura popolare in Italia cfr. Quinto Antonelli, *Scritture di confine. Guida all'Archivio della scrittura popolare*, Trento, 1999. La Federazione Nazionale degli Archivi della Scrittura Popolare nacque ufficialmente in occasione del seminario tenutosi a Trento nel dicembre 1988, durante il quale fu approvato lo Statuto della Federazione (atti del seminario in *Movimento operaio e socialista*, 1-2, 1989). Compito assegnato alla Federazione fu quello di contribuire al recupero e alla conservazione della produzione scritta, edita e inedita, di matrice popolare. Dal 1992 al 2000 la Federazione ha promosso la collana *Fiori secchi. Testi e studi di scrittura popolare*, diretta da Antonio Gibelli, in cui sono stati pubblicati i seguenti volumi: Federico Croci, *Scrivere per non morire. Lettere dalla Grande Guerra del soldato bresciano Francesco Ferrari*, Genova, 1992; Rosalba Dondeynaz, *Selma e Guerino. Un epistolario amoroso (1914-1920)*, Genova, 1992; Claudio Costantini, *Un contabile alla guerra. Dall'epistolario del sergente di artiglieria Ottone Costantini (1915-1918)*, Torino, 1996; Marilisa Cucculelli, *La memoria e l'alfabeto. Il «Libro dei ricordi» di Rinaldo Cosmi (Ascoli Piceno, 1822-1844)*, Torino, 1996; Augusta Molinari, *La buona signora e i poveri soldati. Lettere a una madrina di guerra (1915-1918)*, Torino, 1998 (si tratta di missive conservate in ALSP); Giuseppe La Scala, *Diario di un marinaio di leva 1897-1899*, Torino, 1999; Alessandro Portelli, *Libri parlanti. Scritture afro-atlantiche 1760-1883*, Torino, 1999 e Sergio Luzzatto, *La strada per Addis Abeba. Lettere di un camionista dall'impero (1936-1941)*, Torino, 2000.

7. Su queste prime attività di scavo documentale sul territorio ligure cfr. Antonio Gibelli, "Scrittura popolare e archivi familiari in Liguria", *Bollettino liguistico per la Storia e la Cultura Regionale*, III, 1991, 88-101 e, nel medesimo numero, Bruno Bruna e Simona Rapetti, "Frammenti di scrittura popolare nell'alta Val

L'attività di recupero e analisi dei documenti portata avanti insieme agli studenti e ai cultori di storia radicati nelle comunità locali si affermò subito come tratto caratteristico dell'ALSP e rappresentò il principale volano per l'accumulo di materiali, contribuendo ad arricchire il dibattito metodologico e la pratica didattica: il lavoro sul campo fu alimentato dai seminari sulle scritture popolari attivato dall'anno accademico 1987-1988 all'interno dell'insegnamento tenuto da Antonio Gibelli, insieme ai ricercatori afferenti a tale cattedra. Per oltre un decennio il seminario, della durata di sei mesi, fu articolato in due incontri settimanali rivolti a una cinquantina di studenti e si rivelò spesso una pratica propedeutica alla redazione della tesi di laurea<sup>8</sup>: dopo il primo bimestre, dedicato alla presentazione delle tematiche connesse al recupero e allo studio delle testimonianze, i partecipanti venivano suddivisi in gruppi incaricati di riordinare, classificare e analizzare documenti già acquisiti o rintracciati sul territorio e in contesto familiare, utilizzando l'apposita scheda multidisciplinare<sup>9</sup>. L'ultima fase del seminario prevedeva la presentazione delle relazioni sul lavoro svolto e un confronto collettivo<sup>10</sup>.

In tale contesto la ricerca fu rivolta anche verso gli archivi pubblici, che rivelarono preziosi giacimenti di scritture personali sorti in seguito alle campagne di raccolta promosse da varie istituzioni durante e dopo la Prima guerra mondiale, ma anche per il ruolo svolto da sindaci, segretari comunali e funzionari come mediatori di scrittura per soggetti scarsamente alfabetizzati<sup>11</sup>. In ambito ligure, tra i numerosi casi, basti ricordare il nucleo di lettere

---

Bormida”, 106-108; Marco Pluviano e Irene Guerrini, “Memoria collettiva e raccolta delle fonti: il Centro Culturale Isolese”, pp. 109-112 e Caterina Rapetti, “Archivi familiari, archivi della memoria: una ricerca in Lunigiana”, pp. 113-118. Il bollettino riporta inoltre il primo catalogo dei materiali raccolti dall'ALSP, curato da Enrica Bricchetto e Federico Croci, 119-132.

8. Le prime furono assegnate da Antonio Gibelli ancor prima dell'attivazione del seminario: cfr. Irene Guerrini, *Ricerche per una storia dell'immaginario popolare della Grande Guerra*, anno accademico 1985-1986; Marco Pluviano, *Fonti epistolari per lo studio della Prima guerra mondiale. Il carteggio della Casa del Soldato di Cuneo presso l'Archivio del Museo del Risorgimento di Milano*, anno accademico 1985-1986 e Daniela Nardi, *Storie di emigranti attraverso l'archivio privato di una famiglia della Val Brevenna*, anno accademico 1986-1987.

9. La prima scheda di catalogazione dei materiali fu predisposta in occasione del secondo seminario nazionale svolto a Trento nel dicembre 1988 e dedicato al tema *L'Archivio della scrittura popolare: natura, compiti, strumenti di lavoro*. Sull'incontro cfr. *Archivio di Scrittura Popolare – Bollettino di informazioni*, 2, 1989, 1-10. La scheda definitiva, semplificata e tuttora in uso, fu approvata in occasione del seminario di Rovereto del 1989 e pubblicata in *Archivio di Scrittura Popolare – Bollettino di informazioni*, 3, 1990. Cfr. anche Raul Mordenti, “Proposte per la definizione di una scheda multidisciplinare di descrizione/ segnalazione dei testi manoscritti”, *Movimento operaio e socialista*, 1-2, 1989, 49-60.

10. Cfr. “Scrittura popolare e didattica. Un seminario presso la Facoltà di Lettere di Genova”, *Archivio di Scrittura Popolare – Bollettino di informazioni*, 3, 1990, 6. Il seminario è rimasto attivo fino al 2010, seppur – a partire dal 2001 – con modalità meno intensive indotte dall'introduzione del doppio livello di laurea (triennale e specialistica/magistrale) e dal conseguente cambiamento dell'offerta didattica curriculare.

11. Oltre al già citato lavoro di Marco Pluviano, cfr. Federico Croci, *Ricerche di epistolografia popolare. L'epistolario di un soldato bresciano della I Guerra Mondiale*, anno accademico 1988-1989 (relatore Antonio Gibelli).

allegate alle pratiche di ricongiungimento familiare (lettere di richiamo dei migranti) conservate nell'Archivio storico del Comune di Genova e le missive di alcuni soldati dell'esercito napoleonico originari del dipartimento di Montenotte rintracciate presso l'Archivio di Stato di Savona<sup>12</sup>. Tra il 1989 e il 1993 due mostre dedicate ai fenomeni migratori che interessarono la Liguria fra Otto e Novecento, curate dal gruppo di lavoro dell'ALSP, rappresentarono l'occasione per recuperare ulteriori materiali e valorizzare la documentazione disponibile negli archivi pubblici e privati, affermandosi come eventi culturali in cui le scritture selezionate dimostrarono anche il loro valore storiografico<sup>13</sup>.

Il primo lavoro di schedatura dato alle stampe dall'ALSP, risalente al 1998, rappresentò il viatico che avrebbe portato l'archivio ligure a caratterizzarsi non solo come luogo di conservazione documentale, ma anche come centro accessibile alla fruizione esterna<sup>14</sup>: un'apertura inaugurata il 3 e 4 maggio 2000 con l'incontro *Scritture di confine. Epistolografia, diaristica, memorialistica di gente comune nell'ALSP*, durante il quale fu presentato l'ordinamento organico dei materiali, raccolti in una sede attrezzata con appositi strumenti di riproduzione delle carte. Risale a quell'occasione anche l'adozione del logo dell'archivio, rappresentato dalla riproduzione di una vera foglia – metà secca e metà verde – per simboleggiare il ritorno alla vita, grazie all'ALSP, di storie e scritti personali destinati all'oblio.

Nell'autunno del 2000 l'attivazione del XVI ciclo del Dottorato di ricerca *Le società europee e le Americhe in età contemporanea* presso l'Università di Genova, caratterizzato da un approccio metodologico legato alle fonti di scrittura popolare, consentì di cooptare all'interno dell'ALSP un gruppo di giovani ricercatori tra cui chi scrive e Davide Montino, grazie al quale l'attività di recupero e analisi delle scritture infantili e dei testi reperibili nei quaderni scolastici diventò uno dei campi di attività dell'ALSP<sup>15</sup>. Nel 2001, nell'ambito del progetto *Studium 2000* relativo alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio documentario degli atenei, la Direzione generale per gli archivi inserì l'ALSP nel primo rapporto sugli archivi storici delle università italiane<sup>16</sup>: si trattò del riconoscimento istituzionale relativo al valore storico-culturale dei documenti conservati dal centro, cui seguì nel 2002 la prima

---

12.. Cfr. Maria Giuseppina Cioli, "Coscritti, renitenti e disertori nella Liguria napoleonica: un esempio precoce di epistolografia popolare di guerra", *Movimento operaio e socialista*, 1, 1986, 89-104 e Danilo Presotto, *Coscritti e disertori nel Dipartimento di Montenotte. Lettere ai famigliari (1806-1814)*, Savona, 1990.

13.. Cfr. i cataloghi delle mostre *La via delle Americhe. L'emigrazione ligure tra evento e racconto*, Genova, 1989 e *Dal golfo al mondo. Immagini dell'emigrazione spezzina*, La Spezia, 1993.

14.. Cfr. Piero Conti e Giuliana Franchini (a cura di), *Catalogo*, Genova, 1998.

15.. Il primo risultato delle ricerche condotte su tali temi fu il lavoro di Davide Montino, *Lecture scolastiche e regime fascista (1925-1943). Un primo approccio tematico*, Cengio, 2001 che rappresenta la pubblicazione della sua tesi di laurea, discussa nel 1998 (relatore Piero Conti).

16.. Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Università degli Studi di Padova, *1° rapporto sugli archivi delle università italiane*, a cura del Gruppo di coordinamento del progetto Studium 2000, Padova, 2002, 114.

pubblicazione in cui trovarono spazio i risultati delle ricerche condotte dai dottorandi, ma anche contributi di neolaureati<sup>17</sup>.

Il dottorato, in quel periodo, garantì l'arrivo di ulteriori forze, come Carlo Stiaccini, rendendo possibile il consolidamento scientifico e istituzionale dell'archivio: furono anni caratterizzati da una fitta rete di contatti stabiliti a livello nazionale e internazionale, tra cui quelli con il gruppo di lavoro spagnolo dell'Università di Alcalá coordinato da Antonio Castillo Gomez, destinato a un proficuo sodalizio<sup>18</sup>. Una stagione di entusiasmo, di cui la ripresa del bollettino di informazioni, ribattezzato *Archivivo*, fu un piccolo, ma non insignificante segno<sup>19</sup>.

Le iniziative che cominciarono a essere messe in calendario per Genova-Città della cultura 2004 ebbero positive ricadute anche sull'ALSP: risale infatti ai primi mesi del 2003 la realizzazione della mostra *Il viaggio delle parole*, esposta originariamente al Museo del Mare e della Navigazione del capoluogo ligure, poi in numerose altre città italiane e destinata ad attraversare l'Oceano atlantico come i migranti di cui descrive l'esperienza attraverso le lettere, con esposizioni in Canada e in Brasile.

Da allora il crescente flusso di documenti ha consentito di implementare notevolmente il patrimonio documentale dell'archivio, cui ha corrisposto una crescente richiesta di consultazione dei materiali, attività didattico-laboratoriali extra universitarie e di consulenze scientifiche, ad esempio per l'allestimento del Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana istituito nel 2009 dal Ministero degli Affari Esteri all'interno del complesso monumentale del Vittoriano di Roma e per l'annuale ciclo di incontri de *La storia in piazza*, organizzato a Genova dal 2010<sup>20</sup>. La nuova dimensione pubblica dell'archivio ha imposto

---

17. Cfr. Piero Conti, Giuliana Franchini e Antonio Gibelli (a cura di), *Storie di gente comune nell'Archivio ligure della Scrittura Popolare*, Acqui Terme, 2002. Al medesimo anno risale la descrizione dei fondi tematici presenti in archivio, apparsa in Fabio Caffarena, "Luchar con la escritura. Testimonios de "gente común" en el Archivo Ligure della Scrittura Popolare (ALSP) de Génova", *SIGNO. Revista de Historia de la Cultura Escrita*, 10, 2002, 93-119.

18. Mi riferisco al gruppo di lavoro del Seminario Interdisciplinar de Estudios sobre Cultura Escrita (SIECE), attivato nel 1995, e al gruppo Lectura, Escritura y Alfabetización (LEA). Testimonianza di tale collaborazione si trova in Antonio Castillo Gomez (coord.), *La conquista del alfabeto. Escritura y clases populares*, Gijón, 2002 dove, accanto a saggi di autori quali Martin Lyons, J. Amelang e lo stesso Antonio Castillo Gomez, è presente quello di Antonio Gibelli, "Emigrantes y soldados. La escritura como práctica de masas en los siglos XIX y XX", 189-223, che tra l'altro presenta e commenta analiticamente una decina di documenti conservati nell'ALSP. Più recentemente, sui temi migratori, la collaborazione dell'ALSP con SIECE e LEA è confluita nel lavoro di Fabio Caffarena e Laura Martínez Martín (a cura di), *Scritture migranti: uno sguardo italo-spagnolo/Escrituras migrantes: una mirada italo-española*, Milano, 2012.

19. Nei sette numeri realizzati tra il 2002 e il 2004 il nuovo bollettino, diretto da Antonio Gibelli, ha dato conto delle attività del dottorato, dei nuovi materiali recuperati e proposto recensioni bibliografiche, rivelandosi un formativo lavoro redazionale per i dottorandi e gli studenti coinvolti nelle attività dell'ALSP. Facevano parte del gruppo di *Archivivo* Caterina Aloi, Fabio Caffarena, Pierangelo Castagneto, Piero Conti, Federico Croci, Ferdinando Fasce, Mara Ferrando, Giuliana Franchini, Roberto Lenti, Maria Rosa Mangini, Augusta Molinari, Davide Montino, Laura Rossi, Carlo Stiaccini e Sabrina Zinola.

20. Cfr. [www.lastoriainpiazza.it](http://www.lastoriainpiazza.it) (consultazione: 03.04.2022).

una profonda riflessione sulle modalità di accesso al patrimonio dell'ALSP e a tale riguardo il riconoscimento di rilevante interesse storico ottenuto dall'ALSP nel 2010 da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha consentito di iniziare a gestire secondo un preciso quadro normativo il prestito di documenti in occasione di eventi culturali per i quali l'archivio ha fornito anche consulenza scientifica<sup>21</sup>: tra questi, nel 2011, le mostre *Memoria e Migrazioni* presso il Museo del Mare di Genova e *Fare gli italiani*, organizzata nelle Officine Grandi Riparazioni di Torino per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Nel 2013 l'ALSP – identificato come centro di eccellenza per l'acquisizione, la conservazione e l'analisi delle testimonianze di scrittura popolare prodotte durante il Primo conflitto mondiale – ha stipulato inoltre un protocollo d'intesa con la Struttura di missione per gli Anniversari di interesse nazionale istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il centenario della Grande guerra<sup>22</sup>: in tale contesto, nel 2015, l'essenziale ruolo svolto per la realizzazione della mostra *I segni della guerra. Pisa 1915-1918: una città nel primo conflitto mondiale*<sup>23</sup>, per l'organizzazione del convegno internazionale *In guerra con le parole. Lettere, diari e memorie di soldati, donne e bambini nel Primo conflitto mondiale*<sup>24</sup> e l'affidamento da parte della Regione Liguria di due progetti dedicati alle scritture dei soldati e ai monumenti ai caduti<sup>25</sup>, hanno dimostrato la rilevanza delle competenze scientifiche presenti all'ALSP, oltre al valore del patrimonio documentale conservato.

Proprio nel corso delle impegnative attività di ricerca condotte per il centenario, riorganizzazioni interne all'ateneo genovese hanno creato le condizioni affinché nel 2017 l'ALSP fosse trasferito dal Dipartimento di Storia moderna e contemporanea al Dipartimento di

---

21. Dichiarazione ai sensi del Decreto legislativo 42/2004 (cfr. in particolare artt.10-16).

22. Nel 2014 l'ALSP ha collaborato con Rai Storia alla realizzazione del ciclo di 20 documentari *14-18 Grande Guerra. 100 anni dopo* (distribuiti anche dal *Corriere della Sera*) e ai 10 documentari della serie *Paolo Rumiz racconta la Grande Guerra* distribuiti da *La Repubblica*.

23. La curatela scientifica della mostra, organizzata dalla Fondazione Palazzo Blu in collaborazione e con il contributo delle principali istituzioni pubbliche, religiose e private di Pisa, fu affidata ad Antonio Gibelli, con la collaborazione di Carlo Stiaccini e Gian Luca Fruci per le ricerche archivistiche. Attraverso documenti, lettere, fotografie e cimeli inseriti in un moderno allestimento multimediale il percorso espositivo ripercorreva gli anni di guerra nella città toscana, dalla mobilitazione dei combattenti alla celebrazione dei caduti, mettendo in evidenza il ruolo svolto da varie istituzioni locali, tra cui l'Università e la Chiesa. Cfr. il catalogo curato da Antonio Gibelli, Gian Luca Fruci e Carlo Stiaccini, *I segni della guerra. Pisa 1915-1918: città e territorio nel Primo conflitto mondiale*, Pisa, 2016.

24. Il convegno – patrocinato dalla Struttura di missione per gli Anniversari di interesse nazionale istituita dal governo italiano e dalla Mission du Centenaire 1914-1918 del governo francese – ha rappresentato uno dei principali appuntamenti dedicati al tema delle scritture di guerra del quinquennio commemorativo 2014-2018. Cfr. gli atti confluiti in Fabio Caffarena e Nancy Murzilli (a cura di), *In guerra con le parole. Il primo conflitto mondiale dalle testimonianze scritte alla memoria multimediale*, Trento, 2018.

25. I risultati di tali progetti sono stati raccolti nelle pubblicazioni di Federico Croci, *Memorie di carta. I liguri e la Grande Guerra* e Graziano Mamone, Caterina Olcese Spingardi e Chiara Masi, *Memorie di pietra. Testimonianze della Grande Guerra in Liguria*, Genova, 2018.

Scienze della formazione e inquadrato come laboratorio di ricerca, portando a termine un lungo e complesso percorso di formalizzazione e organizzazione del centro<sup>26</sup>.

## Un archivio non comune

A quali categorie sociali si fa riferimento con l'espressione *gente comune*? Il dibattito riguarda anche l'aggettivo *popolare*, riferito alla scrittura: tali caratterizzazioni – come quella anglosassone di *ordinary people*<sup>27</sup> – si possono qui genericamente riferire a soggetti che non usano la scrittura in modo professionale, ma con competenze scritte e livelli di scolarizzazione assai eterogenei. Eric J. Hobsbawm fornisce a tale riguardo alcuni elementi per una riflessione sulle storie di vita della *gente non comune*, in grado di incidere sulla storia generale<sup>28</sup>: identificare gli individui per ciò che non sono rappresenta un'opzione che è possibile tentare di applicare anche alle fonti scritte personali, che inducono a «ripensare il popolare»<sup>29</sup>.

Se le categorie di scriventi comuni e scritture popolari sono assai sfumate, altrettanto complessa risulta la riflessione sulla natura delle istituzioni operanti nella raccolta, nella conservazione e nello studio delle testimonianze scritte personali, sulla possibilità di essere defi-

---

26. A partire dal 2010, il ricambio generazionale indotto dal progressivo pensionamento degli studiosi che diedero vita alle prime esperienze di ricerca e di acquisizione documentale ha comportato il passaggio a chi scrive della direzione dell'ALSP, sebbene l'organizzazione e il funzionamento dell'archivio abbiano mantenuto un virtuoso carattere collegiale. Oltre al contributo del gruppo di ricerca originario, l'archivio ha potuto contare da allora – in fasi diverse – su nuove e qualificate forze, tra cui è doveroso ricordare Maria Teresa Bisso, Marina Bruzzone e Graziano Mamone, ultimo ricercatore inserito nell'ALSP proveniente dal dottorato in *Società, cultura, territorio* (indirizzo storico) dell'Università di Genova. Grazie al contributo di tutti, nell'ultimo decennio di attività l'ALSP ha implementato e rafforzato i contatti sul territorio e con le istituzioni archivistiche locali e nazionali, in particolare la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria: ciò ha permesso da un lato la formalizzazione delle procedure di acquisizione e gestione delle carte, dall'altro un puntuale lavoro di schedatura e digitalizzazione dei documenti a tutto vantaggio dell'utenza nazionale ed estera, degli studiosi, dei laureandi e degli studenti. Anche il ruolo didattico dell'ALSP è stato inserito ufficialmente nell'offerta formativa: a tale scopo dal 2017 il seminario sulle scritture popolari è stato trasformato nel laboratorio annuale *La scrittura popolare come fonte per la storia contemporanea* a favore degli studenti iscritti ai corsi di laurea del DISFOR, tenuto da Carlo Stiaccini e nell'ultima edizione da Federico Croci.

27. Cfr. ad esempio Martin Lyons, *The Writing Culture of Ordinary People in Europe, c.1860-c.1920*, Cambridge, 2012.

28. Cfr. Eric J. Hobsbawm, *Gente non comune. Storie di uomini ai margini della Storia*, trad. di Stefano Galli e Sergio Mancini, Milano, 2000 [ed. or.: *Uncommon People. Resistance, Rebellion and Jazz*, New York, 1998]. Cfr. inoltre Fabio Caffarena, *Scritture non comuni. Una fonte per la storia contemporanea*, Milano, 2016.

29. Su tale necessità cfr. Francesco Benigno, *Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia*, Roma, 2013, 79-114 (citazione a p. 113). La difficoltà di definire le categorie di scrittura e scrivente popolare era già emersa in Italia in occasione del primo seminario trentino: cfr. *Materiali di lavoro*, 1-2, 1987, in particolare l'intervento di Antonio Gibelli, "Pratica della scrittura e mutamento sociale. Orientamenti e ipotesi", 7-20.

nite archivi, almeno nell'accezione tecnica codificata dalla disciplina specifica. Non si tratta di una mera speculazione teorica, ma di collocare tali centri in un adeguato spazio normativo e in un sistema di riferimenti che riguardano la tutela e le modalità di accesso alle carte.

Da un punto di vista formale tali istituzioni non configurano un archivio – cioè un complesso organico di documenti espressione dell'attività di un ente o di un soggetto le cui carte sono legate da un vincolo di organicità e continuità – ma collezioni documentali<sup>30</sup>. Nonostante ciò i vissuti custoditi nelle lettere, nei diari e nelle memorie che si susseguono in serie sugli scaffali dei centri di raccolta danno vita ad una particolare forma di archivio, a un racconto collettivo<sup>31</sup>: sono «stanze e corridoi – così l'attore Mario Perrotta definisce la sede della collezione diaristica di Pieve Santo Stefano – riempiti da chili e chili di ricordi, raccolti in milioni di pagine, assemblate in migliaia di diari, lettere e memorie» che rappresentano il «tentativo tenace di opporre resistenza alla dimenticanza, in una battaglia impari tra poche migliaia di sopravvissuti contro milioni di esistenze di cui non sapremo mai nulla»<sup>32</sup>.

Anche l'ALSPP si cimenta da oltre trent'anni in una costante opera di «resistenza alla dimenticanza», diventata pratica didattica: gli studenti hanno la possibilità di svolgere tirocini formativi per l'acquisizione delle necessarie competenze metodologiche di base per l'utilizzo delle fonti documentali e in questo modo sono coinvolti nell'acquisizione e nello studio di nuove testimonianze, rendendo possibile ramificare la ricerca in modo capillare su un territorio ampio, ben oltre i confini regionali. L'ALSPP non riceve semplicemente i documenti, ma va direttamente a scovarli per salvarli dalla dispersione, dalla distruzione e dall'oblio ai quali sono naturalmente esposti. I primi luoghi dove cercare questi documenti sono le case private, sedi naturali e spesso involontarie di archivi di famiglia: itinerari d'indagine lontani da quelli percorribili presso gli archivi pubblici o di grandi istituzioni, poiché in questo caso la ricerca deve avvalersi di mediatori, ruolo spesso assunto dagli studenti o da studiosi e cultori locali di storia.

Un importante canale di recupero è rappresentato dal circuito filatelico, all'interno del quale un corpus epistolare rischia di essere frammentato in lotti o in singoli pezzi in base al lavoro commerciale delle missive, compromettendone in questo modo l'utilizzo come fonte: sensibilizzando i filatelici è stato possibile riprodurre documenti epistolari ambiti dai collezionisti, ricostituendo così l'organicità di un carteggio destinato allo smembramento. In taluni casi, peraltro non rari, è stato anche possibile ottenere la donazione delle missive di nessun valore filatelico.

La ricerca può condurre infine nei luoghi più impensati, addirittura nei depositi di rifiuti, dove è capitato di ritrovare una grande quantità di lettere, talvolta interi archivi familiari, ridotti a scarti di un riordino domestico o di un trasloco. L'affievolimento dei vincoli sentimentali che con il passare delle generazioni lega le persone alle carte può essere ancor più esiziale e non è un caso che con sempre maggiore frequenza epistolari e diari

30. Cfr. Maria Barbara Bertini, *Che cos'è un archivio*, Roma, 2008.

31. Cfr. Quinto Antonelli e Anna Iuso (a cura di), *Vite di carta*, Napoli, 2000.

32. Mario Perrotta, *Il paese dei diari*, Milano, 2009, quarta di copertina.

vengano affidati all'archivio ligure, per sottrarli al disinteresse familiare e alla conseguente dispersione. L'ALSP funziona quindi da argine, da presidio della memoria, nella consapevolezza che una storia, in apparenza simile a tante altre, rappresenti invece una tessera irrinunciabile di vissuto collettivo.

L'archivio ligure evidenzia un rapporto policentrico con la documentazione acquisita: il fulcro d'interesse non è esclusivamente rappresentato dalle pratiche di scrittura, intese come oggetto di indagine paleografica rivolta ai processi di alfabetizzazione, ma anche come tramite per la rappresentazione del vissuto, della mentalità dei gruppi sociali e degli individui: un esempio, tra i tanti possibili, è rappresentato dallo studio condotto sulle lettere inviate dagli operai al proprietario dell'industria meccanica Ansaldo di Genova per denunciare soprusi e rivendicare diritti, testi capaci di gettare luce su aspetti della cultura operaia e della vita di fabbrica altrimenti difficilmente sondabili attraverso la documentazione aziendale<sup>33</sup>.

Questa prospettiva configura l'ALSP non solo come contenitore fisico di fonti, ma come istituzione capace di mappare, censire in modo capillare la presenza di scritture personali sul territorio – inteso come *archivio diffuso* – e di agire come anello di una maglia archivistica articolata che prevede un intenso lavoro di intreccio documentale sorretto da un solido impianto metodologico: basti pensare agli studi che hanno estesero gli interessi dell'ALSP a documenti come i diari di bordo custoditi presso l'Archivio di Stato di Genova, compilati dai comandanti delle navi che fra Otto e Novecento attraversarono l'Oceano atlantico carichi di migranti e di missive, capaci di restituire narrazioni di viaggio da intrecciare con quelle degli stessi migranti<sup>34</sup>.

L'archivio della famiglia Serrato di Giustenice, nel savonese, ritrovato casualmente in una casa abbandonata da decenni e salvato dalla distruzione grazie alla sensibilità dei nuovi proprietari, rappresenta un caso paradigmatico: il riordino dei documenti ha restituito la storia di una famiglia attraverso un migliaio di carte che coprono un ampio arco temporale, dalla fine del XVII secolo fino agli anni Trenta del Novecento, e in particolare ha consentito di ricostruire l'esperienza migratoria di Anna Serrato, partita ventottenne per l'Argentina nel 1927 insieme al marito Nicolò Marengo e al figlio Nicola. Una vicenda di cui si ritrovano tracce anche nella banca dati dei migranti italiani curata dal Centro Internazionale di Studi sull'Emigrazione Italiana di Genova, che raccoglie informazioni provenienti dalle liste di imbarco tratte dai registri di Sanità marittima conservati nell'Archivio di Stato di Genova; dal Memorial do Imigrante di San Paolo del Brasile; dal forte di Castle Garden-Battery Park e dal Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos di Buenos Aires<sup>35</sup>.

---

33.. Cfr. Augusta Molinari, *Le lettere al padrone. Lavoro e culture operaie all'Ansaldo nel primo Novecento*, Milano, 2000.

34.. Cfr. Carlo Staccioli, *Andar per mare. Storie di navi, capitani coraggiosi e migranti tra Otto e Novecento*, Torino, 2019.

35.. Cfr. Carlo Staccioli, "Col mare in coperta si fa rotta per New York. I percorsi dei migranti tra banche dati, corrispondenza privata, giornali nautici", in Pierangelo Campodonico (a cura di), *L'America! 1892-1914 Da Genova a Ellis Island il viaggio per mare negli anni dell'emigrazione italiana*, Genova, 2008, 98-107. Per quanto riguarda le informazioni sul viaggio dei componenti della famiglia Marengo-Serrato cfr.

Un ulteriore esempio di interazione con il territorio e la rete archivistica istituzionale è rappresentato dal recupero dei dodici quaderni che compongono il diario del sanremese Domenico Barozzi<sup>36</sup>, uno degli oltre 7.500 aviatori italiani della Grande guerra il cui fascicolo personale è conservato presso l'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare di Roma (USAM), con cui l'ALSP collabora da circa dieci anni su specifici progetti legati agli archivi e alle testimonianze scritte personali<sup>37</sup>: tali quaderni, nel 2018 donati in originale dal nipote di Domenico all'ALSP, restituiscono una rara voce fuori dal coro dell'epopea aviatoria e un travagliato vissuto bellico precluso ai diari delle squadriglie di volo, agli elenchi delle missioni aeree compiute e alle informazioni registrate nelle note caratteristiche.

Volare via dall'inferno del fronte: è questo il desiderio di Barozzi, chiamato al servizio di leva alla fine del 1914 e destinato al Genio telegrafisti: la recluta percepisce la vita militare come una condanna, la guerra come un massacro. Stritolato nella morsa inesorabile del conflitto, considerò l'ammissione in aviazione come un'irrinunciabile via di fuga dall'intollerabile realtà della trincea. Inviato in Albania, il giovane compì senza entusiasmo diversi bombardamenti cercando di limitare i danni collaterali, in uno stato di lacerazione psicologica: «non posso togliermi dagli occhi lo scoppio dell'ultima bomba, avvenuto fra le case. Non sono nato per uccidere, io», annotò nell'estate 1918. Durante un'azione su Durazzo diresse il tiro verso un idrovolante nemico rimorchiato a terra, bersaglio ritenuto «buona scusa per non affrontare l'inferno della difesa della città e per non bersagliare civili innocenti». Le contese dei colleghi per l'attribuzione degli abbattimenti rappresentavano ai suoi occhi la prova di quanto gli uomini siano «miserabili quando portano una divisa che li imbestialisce».

Alla fine della guerra Barozzi, «vestito da civile, nei panni della libertà», finalmente gioì perché la «gente non si ammazza più»: le pagine del suo diario hanno la forza di incrinare la narrazione della guerra aerea legata al mito dei cavalieri del cielo, la scompongono attraverso un filtro caleidoscopico in cui convivono fascino per il volo e antimilitarismo. Ma soprattutto, costretto a combattere, il giovane – congedato senza aver ottenuto alcuna promozione – scrisse parole chiare di ribellione contro la guerra e non aderì mai al Fascismo.

All'interno di una estesa ricerca archivistica, le scritture personali rivelano dunque un notevole potenziale connettivo, funzionando come strumenti storiografici che – dalla dimensione particolare a quella generale – sono in grado di dare ampiezza narrativa alle informazioni ricavate da fonti quantitative e seriali, rendendo possibile la storia profonda auspicata

---

[www.ciseionline.it/KMS/Dettagli\\_Arg.asp?id=97884](http://www.ciseionline.it/KMS/Dettagli_Arg.asp?id=97884); [www.ciseionline.it/KMS/Dettagli\\_Arg.asp?id=97885](http://www.ciseionline.it/KMS/Dettagli_Arg.asp?id=97885) e [www.ciseionline.it/KMS/Dettagli\\_Arg.asp?id=97886](http://www.ciseionline.it/KMS/Dettagli_Arg.asp?id=97886) (consultazione: 03.04.2022).

36. Una trascrizione parziale e non del tutto fedele ai manoscritti si trova in Domenico Barozzi Cordara, *Ali nella Grande Guerra*, Genova, 2009 (II ed. 2017).

37. A questo proposito cfr. Fabio Caffarena e Carlo Stiaccini, *Chi vola vale. L'immagine della Regia Aeronautica nell'archivio del generale Cagna*, Roma, 2013, che raccoglie i risultati del progetto di recupero, versamento e riordinamento archivistico condotto tra 2011 e 2013 dall'ALSP, in collaborazione con la Soprintendenza archivistica per la Liguria e l'USAM.

da Fernand Braudel, «capace di estrapolare i particolari, di superare l'erudizione»<sup>38</sup>, di frastagliare i confini degli eventi in cui scelte, atteggiamenti e motivazioni personali sono spesso in tensione dinamica con le ricostruzioni generali.

## Percorsi tematici e di ricerca

I casi studio fin qui citati rappresentano solo piccole – ma non trascurabili – tessere di un grande racconto corale: attualmente l'ALSP conserva 500 unità archivistiche, che costituiscono un patrimonio documentale di circa 70.000 documenti (il 70% dei quali riprodotti elettronicamente, il 30% depositati in originale)<sup>39</sup>. Le testimonianze più antiche risalgono alla prima metà dell'Ottocento, le più recenti agli anni Duemila: per i numerosi utenti interessati ai materiali sono disponibili vari strumenti di ricerca accessibili in rete, una biblioteca tematica costituita da un migliaio di volumi, costantemente aggiornata, e una sezione che raccoglie attualmente più di 300 tesi di laurea sulle testimonianze popolari, prese in esame anche dal punto di vista linguistico, discusse tra 1985 e 2017<sup>40</sup>.

Gli eventi-separatori del Novecento sono quelli maggiormente rappresentati in archivio: migliaia di lettere e centinaia di fotografie, diari, memorie e autobiografie restituiscono l'impatto destabilizzante che i fenomeni migratori e i conflitti provocarono nelle vite degli individui. Per i migranti la scrittura si rivelò l'unico strumento per comunicare con la famiglia e non recidere completamente i legami e i contatti con il paese d'origine: le testimonianze epistolari e diaristiche coprono il periodo 1847-1980 e consentono di mettere in luce le strategie familiari e comunitarie alla base della scelta di lasciare la propria terra e superare così il paradigma esclusivamente pauperistico della migrazione di massa fra XIX e XX secolo<sup>41</sup>.

38. Fernand Braudel, *Storia, misura del mondo*, trad. di Gabriella Zattoni Nesi, Bologna, 1998, 27-28. [ed. or. "Histoire, mesure du monde", in Roselyne de Ayala e Paule Braudel (eds.), *Les Écrits de Fernand Braudel. Les Ambitions de l'Histoire*, Vol. 2, Paris, 1997, 11-83].

39. Nel 2002 il cospicuo patrimonio di documenti conservato in microfiches e microfilms, supporti di conservazione ormai desueti e difficilmente consultabili, è stato completamente riversato in formato digitale grazie a un lungo lavoro di trasposizione realizzato da chi scrive e da Davide Montino presso l'Università di Trento. Cfr. Fabio Caffarena, "Dalla carta al web. L'esperienza dell'Archivio ligure della Scrittura Popolare di Genova (ALSP)", in Beatrice Barbalato e Albert Mingelgrün (a cura di), *Télémaque. Archiver et interpréter les témoignages autobiographiques*, Louvain, 2012, 101-110. Sul sistema informatico adottato in via sperimentale dall'ALSP cfr. Carlo Gemignani, Daniele Grignani e Eleana Marullo, *Sperimentazioni di catalogazione digitale di fonti documentarie e iconografiche*, in *Reti Medievali Rivista*, VIII, 2007, disponibile all'indirizzo [www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/urn%3Anbn%3Ait%3Aunina-3144](http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/urn%3Anbn%3Ait%3Aunina-3144) (consultazione: 03.04.2022).

40. Cfr. [www.alsp.unige.it](http://www.alsp.unige.it) (consultazione: 03.04.2022).

41. Sulle testimonianze dei migranti custodite in ALSP cfr. Antonio Gibelli, "Fatemi unpo sapere... Scrittura e fotografia nella corrispondenza degli emigranti", in Luca Borzani e Antonio Gibelli (a cura di), *La via delle Americhe, l'emigrazione ligure tra evento e racconto*, Genova, 1989, 87-94, ripubblicato in versione aggiornata in Camillo Brezzi e Anna Iuso (a cura di), *Esuli pensieri. Scritture migranti*, Bologna, 2005, 131-147; A. Gibelli, "La risorsa America", in Antonio Gibelli e Paride Rugafiori (a cura di), *Storia d'Italia. Le*

Le scritture della Grande guerra costituiscono il nucleo tematico più cospicuo e non si tratta di un caso: intorno alle testimonianze provenienti dai fronti della Prima guerra mondiale alla metà degli anni Ottanta del Novecento prese forma in Trentino la citata esperienza di raccolta dei testi di scrittura popolare. L'ALSP conserva migliaia di missive scambiate dai combattenti con i familiari, ma non mancano diari e memorie autobiografiche che restituiscono sostanziali, fermi rifiuti nei confronti della guerra e in rari casi entusiastiche adesioni al conflitto<sup>42</sup>. Completano il fondo circa 2.000 fotografie, interamente schedate e digitalizzate<sup>43</sup>. Per il Secondo conflitto mondiale sono disponibili decine di carteggi, talvolta corredati da fotografie, ma anche diari, memorie e autobiografie. Ancor più delle testimonianze della Prima guerra mondiale, tali testi rivelano i caratteri di un conflitto totale capace di coinvolgere militari e civili, soprattutto quando le città italiane cominciarono a essere bombardate dagli Alleati.

L'evento più recente di cui l'ALSP conserva traccia è il G8 di Genova del 2001: una complessa opera di raccolta ha consentito di costituire un fondo di documenti utile per leggere quei tragici eventi attraverso agende, disegni e circa 2000 messaggi scritti su sacchetti del pane, pacchetti di sigarette, tovaglioli di carta, biglietti del treno, collage, oggetti simbolici, ritagli di giornale lasciati dal 2001 al 2005 in piazza Alimonda, diventata luogo di memoria collettiva a seguito dell'uccisione del giovane Carlo Giuliani<sup>44</sup>.

Per quanto riguarda le tipologie testuali custodite presso l'ALSP, gli epistolari costituiscono il 60%, le memorie il 13%, i diari il 12% e testi di altra natura il 15% (poesie, romanzi

---

regioni dall'Unità a oggi. *La Liguria*, Torino, 1994, 585-650; Augusta Molinari, "L'emigrazione ligure: fonti autobiografiche/memorie dell'identità", *Cahiers de la Mediterranee*, 58, 1999, 7-17.

42. Cfr. Fabio Caffarena, Rosalba Sapuppo e Carlo Stiaccini (cura di), *La Grande Guerra in archivio. Testimonianze scritte e fotografiche*, Genova, 2006: si è trattato di un lavoro realizzato in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per la Liguria, ai sensi della Legge 78/2001 riguardante la tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale. Dopo il censimento alcuni materiali sono stati inseriti nella piattaforma digitale 14-18. *Documenti e immagini della grande guerra* all'indirizzo [www.14-18.it/](http://www.14-18.it/) (consultazione: 03.04.2022). Su tali documenti cfr. *Lettere dalla Grande Guerra. Scritture del quotidiano, monumenti della memoria, fonti per la storia. Il caso italiano*, Milano, 2005.

43. Progetto di Riordino, schedatura e digitalizzazione del fondo fotografico "Grande Guerra" conservato presso l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare dell'Università di Genova finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria e completato nell'estate del 2020.

44. Cfr. il numero speciale del bollettino *Archivio*, 2002, intitolato *Ciao Carlo! Io non ti conosco neanche...* *Lettere, messaggi e poesie* a cura di Antonio Gibelli, Fabio Caffarena, Davide Montino, Caterina Aloï e Laura Rossi, con fotografie di Vladia Ghillino, da cui è nato il progetto editoriale di Fabio Caffarena e Carlo Stiaccini (a cura di), *Fragili, resistenti. I messaggi di piazza Alimonda e la nascita di un luogo di identità collettiva*, Milano, 2005. Cfr. inoltre i contributi di Fabio Caffarena e Carlo Stiaccini, "Piazza Carlo Giuliani. Genoa, 2001 G8. Death, Testimony, Memory", in Cristina Sanchez Carretero and Peter Jan Margry (eds.), *Grassroots Memorials: The Politics of Memorializing Traumatic Death*, Oxford-New York, 2011, 304-318 e "Scritture disobbedienti in piazza", *Zapruder - Storie in movimento. Rivista di storia della conflittualità sociale*, 54, 2021, pp. 118-134.

autobiografici, scritti vari). Ad essi si aggiungono materiali riguardanti la guerra di Libia (1911-1912), la Repubblica Sociale (1943-1945) e un cospicuo materiale miscelaneo, tra cui una collezione di oltre 200 manifesti elettorali risalenti al decennio 1946-1953. Particolarmente rilevante la sezione dedicata ai quaderni scolastici, in tutto oltre 1.600, e alla documentazione scolastica (registri di classe, diari di insegnanti, elaborati, carteggi, libri, pagelle, fotografie) che coprono un secolo di storia, tra la fine dell'Ottocento e gli anni Ottanta del Novecento. Il fondo scuola raccoglie anche numerosi testi a stampa, in gran parte del periodo fascista, e nel suo complesso rappresenta una preziosa risorsa didattica, intensamente utilizzata nei corsi di laurea attivi presso il DISFOR<sup>45</sup>.

## **Il futuro: dalla carta al web**

Le linee di sviluppo delle attività dell'ALSP prevedono nell'immediato futuro un rafforzamento istituzionale: dal 2021 l'Archivio è stato inserito nel nascente Sistema museale dell'Ateneo genovese, una piattaforma digitale concepita allo scopo di mettere a disposizione di tutti il patrimonio culturale custodito dall'Università di Genova, dai reperti museali alle risorse librarie e archivistiche<sup>46</sup>. A tale riguardo è prevista la digitalizzazione delle testimonianze dei migranti presenti in ALSP – in un formato e con metadati compatibili con gli standard internazionali – e la realizzazione di un progetto rivolto alle scuole che ne renda possibile la fruizione a livello didattico.

La digitalizzazione e l'utilizzo dei documenti dell'ALSP in un contesto di disseminazione diffusa rappresentano contemporaneamente un obiettivo e un punto di partenza per lo sviluppo delle attività dell'Archivio, come dimostra la partecipazione al progetto *Infor-*

---

45. Oltre che all'attività di ricerca di Davide Montino, il fondo di scrittura e materiali scolastici ha registrato un notevole sviluppo grazie all'attività di Walter Cesana, cui tra il 2001 e il 2010 si deve il recupero e il versamento in archivio di centinaia di quaderni, in originale e in riproduzione elettronica. Una prima parziale ricognizione su questi materiali si trova in Fabio Caffarena, "Dalla cartella...all'archivio. I quaderni scolastici dell'Archivio Ligure della Scrittura Popolare di Genova (ALSP)", in Juri Meda, Davide Montino e Roberto Sani (eds.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, Firenze, 2010, 63-72. La descrizione completa della documentazione scolastica dell'ALSP è disponibile al seguente indirizzo: [www.dafist.unige.it/home/ricerca/alsp/fondo-scuola/](http://www.dafist.unige.it/home/ricerca/alsp/fondo-scuola/) (consultazione: 03.04.2022). La documentazione scolastica dell'ALSP è stata utilizzata per numerosi lavori di Davide Montino, tra cui *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*, Milano, 2005 e "Libro, quaderno e moschetto. Pedagogia della guerra nelle letture e nelle scritture scolastiche durante il regime fascista", *History of Education & Children's Literature (HECL)*, 2, 2007, 193-216, oltre ad aver rappresentato un importante nucleo di fonti per lo studio di Antonio Gibelli, *Il popolo bambino. Infanzia e nazione dalla Grande Guerra a Salò*, Torino, 2005.

46. Cfr. l'intervento di Roberta Lucentini, *Gli archivi storici dell'Università degli studi di Genova, stato dell'arte*, presentato in occasione del convegno *Gli archivi storici universitari vent'anni dopo* (18 marzo e 22 aprile 2021) organizzato da Hyperborea e Procedamus (interventi: <https://www.hyperborea.com/studium-2000-e-non-solo/>).

*mation and digital Literacy at School* finanziato nel 2022 dall'Unione europea nell'ambito del programma Erasmus +.

Tali progetti non evidenziano solo la necessità di adeguarsi agli standard tecnologici di archiviazione e accesso ai documenti: le nuove modalità di fruizione dei complessi documentali impongono infatti una riflessione metodologica, in un contesto sempre più rivolto alla narrazione e alla *Public history*<sup>47</sup>, di cui l'ALSP intende farsi promotore insieme agli altri centri italiani e stranieri attivi nella raccolta e nello studio delle scritture di gente comune.

---

47. Su questi aspetti cfr. ad esempio Gianfranco Bandini e Stefano Oliviero (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, 2019.